

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 13 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 522 del 12.11.2010

Sinergia Provincia e comune di Vittoria per la tutela dell'ambiente

Insieme Provincia e Comune di Vittoria nella lotta alle discariche abusive e all'abbandono incontrollato di rifiuti da parte di cittadini incuranti delle gravi conseguenze che comportamenti di tal fatta provocano all'ambiente e alla salute pubblica. E' il risultato di una conferenza di servizio tra l'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia e l'assessore alla Polizia Municipale Giuseppe Mascolino richiesta dal comune di Vittoria per avviare una lotta senza quartiere a chi senza alcun rispetto civico dei territori inquina e deturpa l'ambiente.

“L'incontro è stato utile - dice Mallia - per definire una forte sinergia che vedrà impegnati gli uomini della Polizia Provinciale, le Guardie della Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo e gli uomini della Polizia Municipale di Vittoria che attueranno forti azioni di controllo del territorio con il chiaro intento di cogliere i trasgressori in flagranza di reato. Non ci sarà tolleranza neanche nei confronti dei piccoli trasgressori”.

Mallia ha rimarcato l'azione della Provincia in questi mesi su queste tematiche sottolineando di aver avviato un percorso finalizzato ad una maggiore tutela del nostro territorio, consapevole dell'impatto che le azioni scellerate dell'uomo hanno non solo sull'ambiente ma soprattutto sulla nostra vita. Purtroppo non è facile riuscire a superare una cultura ormai radicata, ma è anche vero che in quanto Istituzione è necessario intervenire nell'ottica di un cambiamento di tendenza. Oggi si registra uno stato d'allarme che impone azioni forti e sono certo che la sinergia istituzionale sarà utile per affrontare questa emergenza”.

L'assessore di Vittoria Giuseppe Mascolino si è detto certo che il lavoro sinergico tra il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri e il comandante della Polizia Municipale di Vittoria Cosimo Costa produrrà benefici effetti per la salvaguardia del territorio e per la tutela dell'ambiente fermando così l'azione di inciviltà di diversi cittadini.

(gm)

DISCARICHE ABUSIVE

Sinergia Comune-Ap per tutela dell'ambiente

Insieme Provincia e Comune di Vittoria nella lotta alle discariche abusive e all'abbandono incontrollato di rifiuti da parte di cittadini incuranti delle gravi conseguenze che comportamenti di tal fatta provocano all'ambiente e alla salute pubblica. E' il risultato di una conferenza di servizio tra l'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia e l'assessore alla Polizia Municipale Giuseppe Mascolino richiesta dal comune di Vittoria per avviare una lotta senza quartiere a chi senza alcun rispetto civico dei territori inquina e deturpa l'ambiente. "L'incontro è stato utile - dice Mallia - per definire una forte sinergia".

PROVINCIA

Caccia, Failla: «Contrario alla abolizione»

●●● Abolizione della caccia. Il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla, invita i parlamentari a non votare la proposta del ministro Michela Brambilla. Sebastiano Failla dice: «Il ministro si occupi di turismo. In ordine poi alla campagna "abolizionista" del ministro Brambilla che dichiara di aver raccolto oltre 120.000 adesioni on line al suo manifesto 'La Coscienza degli animali', è scarsamente credibile visto che al manifesto ci si può iscrivere quante volte si vuole, con il nome che si vuole, purché si abbia l'accortezza di inserire ogni volta una mail diversa, anche inesistente». (*GN*)

«SEL». Il consigliere Giuseppe Mustile denuncia le spese dell'ente

Affitti della Provincia «Ecco quanto costano»

L'inchiesta del rappresentante di Sinistra Ecologia e Libertà ha accertato che in 12 anni sono stati spesi oltre tredici milioni di euro.

Gianni Nicita

●●● Il consigliere provinciale di Sinistra Ecologia Libertà, Pippo Mustile, si «concede» la seconda puntata dell'inchiesta «Cara Provincia, ma quanto mi costi». E se nella prima puntata si è occupato delle spese per l'autoparco, adesso l'attenzione è rivolta agli affitti. Mustile racconta che «dal 1998 si è speso qualcosa come 13 milioni di euro (ben 25 miliardi delle vecchie lire) per affittare immobili. La mancanza di immobili per gli enti pubblici è una carenza cronica di difficile soluzione; ma si possono spendere tutti questi soldi senza avere in cambio nulla? Più di un milione di euro l'anno per affittare soprattutto immobili per scuole pubbliche; quasi 500mila euro l'anno solo per i locali di una scuola di Modica. Ma si può essere talmente spreconi da non pensare ad altre for-

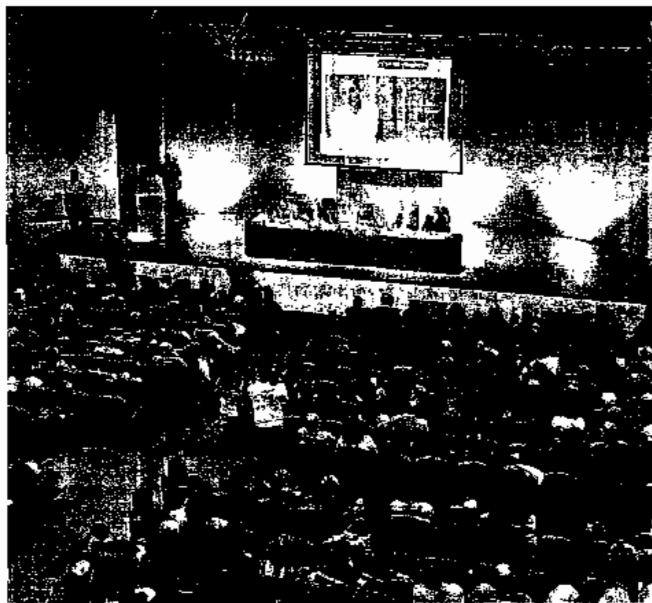
me di investimenti con i soldi pubblici?» Il consigliere Mustile elenca gli affitti annuali: dal 1995 fino al 2012 a Giovanni Tumino affitto sezione staccata istituto magistrale di Ragusa 42.372 euro; dal 1995 fino al 2013 al signor Garozzo affitto sezione staccata istituto magistrale di Ragusa 47.314 euro; dal 1994 fino al 2015 alle Carmelitane Scalze autorimessa provinciale 12.199 euro; dal 1997 fino a oggi al consorzio Asi per la Polizia provinciale 82.136 euro; dal 1997 a oggi a Canzonieri Giorgio sede protezione ci-

vile provinciale 71.191 euro; dal 1992 a oggi ai Fratelli Nigro istituto alberghiero Modica 79.241 euro; dal 2008 a oggi a Cascone Luca istituto alberghiero Modica 15.787 euro; dal 1997 a oggi a ICE srl per istituto Magistrale Modica 157.742 euro; dal 1998 ai Fratelli Crucetta per Liceo artistico Modica 97.714 euro; dal 2005 fino al 2011 a Carpentieri srl per liceo artistico Modica 243.650 euro; dal 2002 ad oggi a Gensal di Gennuso per liceo artistico Modica 165.854 euro; dal 2006 fino al 2011 a congregazione Suore Orsoline per istituto psicopedagogico 31.965 euro; dal 2003 ad oggi al consorzio Asi per sezione staccata protezione civile Modica 5.413 euro. Per Mustile «con un piano finanziario di 20 anni potremmo costruire o riscattare immobili da destinare alla scuola pubblica per ben 26 milioni di euro pagando la stessa cifra annuale di quanto paghiamo ora in affitti». Mustile invita l'assessore Giampiccolo ed il presidente Antoci ad espletare tutte le procedure per introdurre nel prossimo bilancio correttivi che diano un segnale verso questa direzione. (GN)

Luci su Roberto Vecchioni docente e autore

Ospite alla Scuola dello Sport lo scorso giovedì, per iniziativa della nuova Associazione "Genius" e col patrocinio di comune e provincia, Roberto Vecchioni ha regalato un'intensissima rivisitazione di regioni significative della canzone d'autore italiana, assecondando il fil rouge della grande poesia. Una tipologia testuale canonicamente 'alta', quest'ultima, formalmente distinta dalla canzone, geneticamente di più facile accessibilità, ma con la quale condivide la matrice tematica ed emozionale dell'affettività. È una lectio magistralis, la conferenza del professore Vecchioni, che ricerca quali interlocutori privilegiati gli studenti, intervenuti numerosissimi. Essenzialmente a loro si rivolge il cantautore, quando ricostruisce le origini della poesia, nata come un fatto epico, coi poemi omerici, ma che fra il VII e il VI secolo a. C. vive un meraviglioso sconvolgimento, quando Saffo introduce la poesia dell'io, quella che vibra del racconto dell'amore, di un pathos che è fuoco purissimo e febbre vivificante e forza generatrice della creazione artistica.

La lirica, intesa quale effusione dell'io poetante, serba all'origine una rivoluzione: Saffo ama donne,



Vecchioni dichiara: «Amo la Sicilia, centro assoluto della cultura mediterranea» e conquista l'affollata platea di giovani

che le danno il piacere dell'amore femminile, un amore che non conosce violenza, nutrito della struggente gelosia e declinato nella tenerezza infinita. È proprio la greccità lirica diviene, per Vecchioni, il motore di un filone speciale dell'arte, che arriva alla canzone d'autore italiana, lungo i secoli, saldando, con Catullo, Foscolo, Leopardi, la classicità alla modernità e cercando continuità nella splendida contemporaneità di De André, tra i massimi, e di Alda Merini. Le grandi voci della poesia e della canzone hanno tesaurizzato, sostiene fortemente Vecchioni, la dimensione, propria della poesia antica, dell'arte intesa quale emozio-

(«la felicità è amare una persona, esserne posseduti»), dà occasione a Vecchioni per avviare una suggestiva storia della poesia e della canzone al femminile, guardata cioè con gli occhi di chi, come Saffo, come Gaspara Stampa nel '500, ha vissuto l'amore come improvvisa manifestazione del sacro, come sconfitta sublimata in armonia: «la canzone è una bellissima immagine del nostro non bastare a noi stessi». La serata imbecca percorsi vari, politici, civili, grazie pure a un pubblico letteralmente conquistato da Vecchioni, che dichiara e argomenta il suo amore per la Sicilia, «centro assoluto della cultura mediterranea».

MUSICA / SCUOLA

Una lectio magistralis la conferenza dell'artista, organizzata dalla associazione Genius

ELISA MANDARÀ

ne che vivi ed esprimi.

Emozione fondamentale, per il cantautore, che glissa elegantemente sul proprio contributo evidentemente straordinario alla canzone italiana, è il "pathein", lemma greco intraducibile, non identificabile tout court con la sofferenza e che Vecchioni 'didatticamente' rende con perifrasi esplicative ("un massimo di situazioni emotive che hai dentro").

L'accezione personale e fascinosa della felicità non legata a tensioni maschili (il possesso, la conquista, il potere), bensì squisitamente femminili

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CENTRODESTRA. «Scelti» i vertici provinciali: Assenza sarà il vice

Pdl, Minardo e Leontini nominati coordinatori Il partito «ritrova» l'unità

Ieri a Catania sono state ufficializzate le nomine da parte dei coordinatori regionali del Pdl, Castiglione e Nania. «È finita la fase di confusione»

Gianni Nicita

●●● Innocenzo Leontini e Nino Minardo nominati coordinatori provinciali del «Pdl». Il vice sarà Giorgio Assenza. La nomina è stata ufficializzata a Catania alla presenza del coordinatore regionale, Giuseppe Castiglione, e del co-coordinatore, Domenico Nania. Quest'ultimo è stato quello che ha indicato l'avvocato Assenza di Comiso. Quindi, anche a Ragusa ci sarà un co-coordinamento, segno dell'unità ritrovata del partito. È questa la prima riflessione che fanno Leontini e Minardo. E se il capogruppo del Pdl all'As dice che «in un momento politico importante, come quello che stiamo attraversando occorre lavorare in maniera organica e unanime per consolidare un'azione politica sul territorio, volta a supportare le esigenze e gli appelli che da esso provengono», Nino Minardo aggiunge: «Un sintomo positivo in vista della stagione congressuale che si aprirà ad inizio del prossimo

anno. Un Pdl che si apre alla nuova generazione invertendo in positivo una tradizione che durava da parecchi anni, cioè ai tempi di Forza Italia. Resto della convinzione che la politica è e deve rimanere coinvolgimento e partecipazione democratica. Ieri a Catania è stato segnato un passaggio nodale per il futuro del Pdl siciliano, mettendo fine in questo modo ad una fase confusa e ponendo le basi migliori per gli appuntamenti prossimi venturi del partito. Si è creata una struttura solida che sarà in grado di percorrere senza pro-

blemi la fase transitoria verso i congressi di inizio 2011. Un segnale che diamo a noi stessi nella vita interna del Pdl siciliano e all'esterno, agli alleati ma, soprattutto, agli avversari». «Il mio impegno - aggiunge Innocenzo Leontini - sarà rivolto ad un costante radicamento dell'identità del partito sul territorio, ad un accrescimento della struttura e dell'organizzazione, ad un dialogo aperto e cordiale con i colleghi di partito, con i simpatizzanti e con chiunque voglia condividere un progetto politico comune». (GN)

TRASPORTI & TAGLI

Sono entrati in vigore da giovedì 11 novembre le «variazioni al programma di esercizio» interessanti la tratta ferroviaria iblea

GIORGIO LIUZZO

Sono entrati in vigore da giovedì 11 novembre le "variazioni al programma di esercizio" interessanti la tratta ferroviaria della provincia di Ragusa. Si tratta di una serie di tagli di treni e relativa modifica dell'orario, decisi e imposti dall'oggi al domani, che nuoceranno notevolmente sulla regolarità del servizio e creeranno disagi ai viaggiatori. La denuncia arriva dalla Cub Trasporti che già, nei giorni scorsi, aveva temuto che potesse accadere qualcosa del genere. "E purtroppo - rileva il coordinatore della Cub Trasporti, Pippo Gurrieri - i nostri timori si sono rivelati fondati". Due treni, il Caltanissetta-Comiso, treno pendolari della fascia mattutina, e il Modica-Gela incrociante nella medesima fascia, verranno limitati l'uno a Gela e l'altro a Comiso; i viaggiatori da Gela a Comiso e da Comiso a Gela scenderanno dal treno e prenderanno l'autobus sostitutivo. "Analogo pasticcio - aggiunge Gurrieri - si verificherà a Pozzallo, con treni da Modica per Siracusa e da Siracusa per Modica, sempre nella fascia



Treni, fermate soppresse «Una catena di disagi»

mattutina. La tratta da Modica a Pozzallo e viceversa verrà servita da autobus, mentre tra Pozzallo e Siracusa circoleranno i treni. Quattro treni dimezzati che vanno ad aggiungersi alla falciata di treni operata la scorsa primavera e alla chiusura domenicale della linea. Pare che le motivazioni siano da collegare alla mancanza di mezzi: paradossale, proprio in queste settimane in cui sono arrivati i treni Mihuetto momentaneamente impossibilitati a circolare tra Palermo e Punta Raisi per chiusura causa interventi all'infrastruttura. La verità è che la Sicilia Sud orientale è ormai alla frutta; anche sulla Gela-Catania si verificano i medesimi provvedimenti, mentre stenta a giun-

gere alla conclusione la firma dell'accordo di servizio tra Regione e Trenitalia, e la Sicilia rimane l'ultima tra le regioni italiane a non avere ancora attuato il passaggio delle consegne. Più il tempo passa, e più Trenitalia smantella, per contenere i costi, ma facendolo, come sempre, sulle spalle delle popolazioni del Sud-Est". E Gurrieri prosegue: "Il 26 ottobre a Palermo l'assessore Pier Carmelo Russo ci ha comunicato che anche le somme già disponibili per la metroferrovia ragusana e la velocizzazione della tratta (i famosi 30 milioni di euro) sarebbero stati ritirati dal Governo nazionale. Occorrerebbe una mobilitazione di tutte le forze del territorio per imporre un diritto

alla mobilità e alla libertà di scelta del cittadino, che alle popolazioni iblee viene negata. Occorrerebbe dire basta una volta per tutte alla colonizzazione di questo territorio. Sono parole ripetute tante volte, segno che alla fine lasciano il tempo che trovano. Noi andremo avanti lo stesso, con i lavoratori, i pendolari, i pochi amici della rotaia, il presidente della provincia, intanto per resistere, ma soprattutto perché la ragione che abbiamo oggi (e che tanti - a parole - ci riconoscono) possa diventare realtà in un domani in cui per necessità tutti saranno costretti a rivalutare forme di mobilità alternative al gommato e al petrolio, pubbliche ed ecocompatibili".

Modica

Ato, aperto il contenzioso

Gestione rifiuti. Ieri la riunione dei sindaci del comprensorio per l'affidamento dell'incarico ai legali

No a disparità di trattamento. Si è tenuta ieri mattina nella stanza del sindaco di Scicli una riunione decisiva fra i rappresentanti dei quattro comuni del comprensorio modicano al fine di definire i termini dell'incarico da conferire ai legali che difenderanno gli enti pubblici in una causa che sarà intentata all'indirizzo dell'attuale gestione dell'Ato Ambiente Ragusa.

I sindaci dei Comuni di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica chiederanno al Tribunale di Ragusa di poter conferire i loro rifiuti nella discarica ragusana di Cava dei Modicani, visto che l'Ambito Territoriale Ottimale è la provincia di Ragusa ed entro il territorio provinciale è necessario trovare gli spazi di abbancamento dei rifiuti. "Finché Cava dei Modicani sarà capiente i quattro

Comuni hanno diritto di conferire a Cava dei Modicani", ha dichiarato il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque. I sindaci dei comuni del comprensorio modicano adombrano peraltro una responsabilità contabile ed erariale in capo a quanti hanno deciso di costringere Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica a conferire a Motta Sant'Anastasia, con un aggravio di spese sulle casse comunali.

Intanto, l'Oikos, ditta che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia sta chiudendo le porte ai comuni di Acate, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria perché inadempienti. Per il periodo di settembre-ottobre hanno accumulato debiti per la somma di un milione 829 mila. E' del 9 novembre scorso

l'ultima diffida, dopo quella del 17 settembre, con la quale gli amministratori della ditta messinese intimano all'Ato, e per conoscenza all'Assessorato regionale dell'Energia, il pagamento del dovuto, pena la chiusura della discarica che ospita i rifiuti ragusani.

A risolvere anche questi problemi, secondo i sindaci del modicano, potrebbe essere l'apertura a tutti della discarica di Ragusa, accessibile ad oggi solo al capoluogo e ai comuni montani. "L'ambito territoriale è la provincia e l'Ato, sin quando Cava dei Modicani è capiente, deve farci con ferire a Ragusa", ribadisce il sindaco di Scicli, affiancato dai colleghi Buscema, Sulsenti e Rustico.

R. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

LOMBARDO: «PRONTO A TRASFORMARLE IN DISEGNI DI LEGGE», MAIRA, PID: «FERMATI POSSIBILI SPRECHI

Ars, via le riforme dalla Finanziaria Cascio: «Non si fanno per decreto»

● Saltano le norme su consorzi Asi, formazione, burocrazia, enti e società partecipate

Colpo di spugna del presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «Riforme così importanti si fanno con leggi di settore e non con emendamenti o, peggio ancora, con deleghe in bianco».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Via tutte le riforme dalla Finanziaria. Cadono d'un colpo, prima di iniziare il cammino in commissione, le norme che avrebbero permesso al governo in grande autonomia di riscrivere le regole per la formazione professionale e per la soppressione di tutti gli enti e delle partecipate. Sarebbe bastato un decreto di Lombardo o dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao. Il colpo di spugna è arrivato ieri da parte del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che non a caso ha sottolineato come «riforme così importanti si fanno con leggi di settore e non con emendamenti o, peggio ancora, con delega in bianco a futuri decreti governativi». Il governo aveva «targato» la Finanziaria come una legge di riforme. E aveva puntato molto sulla norma che avrebbe semplificato le procedure amministrative inserendo tempi certi e sanzioni a carico degli uffici e dei dirigenti per l'emanazione di autorizzazioni o permessi. A braccetto con questa norma viaggiavano quelle sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, sulla conferenza di servizi (per accelerare gli iter burocratici) e sull'introduzione della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) che

avrebbe sostituito del tutto la procedura autorizzativa. Tutti questi articoli - il 4, 5, 6 e 7 nel testo ufficiale - sono stati stralciati da Cascio: «Esiste un disegno di legge organico, presentato dal governo, che ha già iniziato il suo cammino in commissione. Quindi non ha senso proporre queste norme in Finanziaria, anche a garanzia del lavoro delle commissioni di merito che va salvaguardato. La riforma sarà pronta per l'aula a gennaio».

Con la stessa motivazione Cascio ha cassato la riforma dei consorzi Asi. Secondo il testo, gli enti che gestiscono le aree di sviluppo industriale sarebbero stati sostituiti da un Istituto per lo sviluppo delle attività produttive che avrebbe governato sulle stesse aree. Competenze e poteri sarebbero stati decisi con decreto da Lombardo e dall'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi. Anche in questo caso resta in vita il disegno di legge autonomo ma se ne parlerà a gennaio. Stessa formula aveva una norma, cassata anch'essa, che - sempre con successivo decreto del governo - avrebbe trasformato gli I.A.C.P. (Istituti per le case popolari) in aziende regionali per l'edilizia abitativa.

Un altro decreto, questa volta dell'assessore alla Formazione, Mario Centorrino, avrebbe consentito di riformare i corsi finanziati con fondi regionali senza passare dall'Ars. Ma Cascio ha posto il veto.

I poteri più ampi il governo li avrebbe però esercitati grazie a due norme che consentivano di



**IL PD: «A NOI
INTERESSA CHE SI
UTILIZZINO AL
MEGLIO LE RISORSE»**

sopprimere o accorpate tutti gli enti regionali (dall'Esas all'Istituto vite e vino solo per citare esempi di scuola) entro 90 giorni dal varo della Finanziaria. Sarebbe bastato un decreto. Il personale - migliaia di funzionari e dirigenti - sarebbe stato trasferito alla Re-sais. Stessa logica per le 30 socie-

tà partecipate. Ma entrambe le norme sono state cancellate dal presidente della Ars.

Cascio ha infine cassato due norme molto tecniche (i comini 3 e 4 dell'articolo 38) che avrebbero reso più flessibile il finanziamento ordinario dei vari centri di spesa: assessorati e dipartimenti. Cascio ha anche dato uno scossone al governo: «Una Finanziaria più snella consentirà di approvare la manovra entro il termine costituzionale del 31 dicembre. Bisogna scongiurare il rischio di ricorrere ancora una volta all'esercizio provvisorio per far ripartire il rilancio della Sicilia». Il governo ha deciso di assumere il low profile.

Lombardo è pronto a «trasformare tutto in disegni di legge ad hoc». Mentre Armao si è limitato a dire che «prendo atto della decisione di Cascio». Il Pd non ha alzato le barricate: «L'unico nostro interesse - ha detto Giovanni Panepinto - è mettere in piedi una finanziaria equilibrata che utilizzi al meglio le risorse nazionali e co-

munitarie. Le scelte di Cascio possono rendere più agevole il cammino». Il Pid, con Rudy Maira, plaude all'iniziativa di Cascio: «Per un governo che si autodefinisce "tecnico", il testo presentato era un vecchio modo per creare una legge omnibus ricca di sprechi e magari anche di favori».

Ars, via dalla manovra il taglio degli enti

Cascio cancella le norme. Si della giunta ai cantieri lavoro nei Comuni

ANTONIO FRASCHILLA

STOP alla riforma della formazione, alla semplificazione della burocrazia, o alla previsione di avvio di attività produttive con una semplice autocertificazione. E, ancora, stop alla soppressione degli enti regionali, alla riforma delle Asl e delle case popolari. Il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha stralciato 10 articoli dal testo della Finanziaria varato dal governo regionale. Il motivo? «Ci sono disegni di legge in discussione all'Ars su questi temi, e non si può pensare di fare riforme approvando semplici articoli in una manovra economica che poi rimanda a decreti attuativi del governo, insomma vere e proprie deleghe in bianco», dice Cascio che ha a dir poco sfoltito la Finanziaria. Il testo aggiornato adesso sarà discusso dalla prossima settimana in commissione Bilancio.

«Non commento le scelte del presidente dell'Ars», dice a denti stretti l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, mentre il suo collega Mario Centorrino si affretta a precisare che «lo stralcio della riforma della formazione dal testo non bloccherà il percorso di cambiamento intrapreso nel settore». Di certo c'è che Cascio ha stralciato l'articolo 4 che prevedeva «l'obbligo per gli uffici di chiudere i proce-

dimenti amministrativi entro 30 giorni», l'articolo 5 «sulla digitalizzazione dell'amministrazione», e gli articoli 6 e 7 sulla «segnalazione certificata di ini-

zio attività», cioè la possibilità di avviare un'impresa con una semplice domanda. Stralciato anche l'articolo 25 che disciplinava la soppressione degli enti

regionali, rimandando però a un decreto attuativo la scelta delle strutture da chiudere. Tagliato l'articolo 32 sul «riordino della formazione professiona-

le», e gli articoli che prevedevano la cancellazione delle Asl e l'istituzione di un unico ente per lo Sviluppo delle attività produttive. Scomparsi anche i tagli lineari ai capitoli di bilancio e la riduzione degli Iacc. «Lo schema di legge finanziario inviato all'Ars dal governo Lombardo si contraddistingueva per un affastellarsi di norme, che la rendevano pesantissima» dice il capogruppo del Pid, Rudy Maira, soddisfatto delle decisioni del presidente dell'Ars.

Giovedì sera a tarda notte si è poi conclusa la giunta di governo che ha dichiarato «lo stato di crisi per il comparto ovicaprino siciliano» e stanziato altri 15 milioni di euro da destinare all'emergenza Giampileri: fondi, questi, che erano destinati alla costruzione di un hangar dell'aeroporto di Catania e a lavori di ristrutturazione del Falcone e Borsellino, ma «gli enti hanno fatto rinuncia». Decisa anche una rimodulazione del Par Fas, inserendo il tratto Frapani — Mazara del Vallo nella realizzazione dell'itinerario Gela — Agrigento. Via libera, infine, al piano di finanziamento dei cantieri regionali di lavoro per 36 mila disoccupati. La giunta ha nominato Ciro Di Vuolo presidente del Corecom, il comitato regionale per le comunicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI POLITICI Istruzione e risorse

■ **Lavori.** Si sistemeranno cornicioni, serramenti vetusti, tetti sconnessi, controsoffitti, impianti elettrici e altro. Monitorato l'80% degli edifici

Sicilia, arrivano 36 milioni per 296 istituti scolastici

Via a 1.706 interventi urgenti di edilizia in tutt'Italia, specie nel Sud

ANDREA CAGLIARDUCCI

ROMA. Sono ben 296 gli istituti scolastici siciliani interessati dagli interventi urgenti di edilizia scolastica. Un numero che fa balzare la Sicilia al primo posto della speciale graduatoria delle Regioni con più istituti scolastici bisognosi di ristrutturazione.

È lo stesso ministro Mariastella Gelmini a fare il punto dell'anagrafe scolastica a Palazzo Chigi, insieme a Mario Mantovani, sottosegretario al ministero delle Infrastrutture. Gli interventi programmati in tutta Italia sono 1.706. Dopo la Sicilia, la speciale classifica delle regioni più bisognose di interventi vede allinearsi Veneto (186 interventi programmati), Puglia (181), Lazio (14) e Lombardia (152).

La banca dati dell'anagrafe scolastica è stata completata con le informazioni relative ai rischi legati ad elementi non strutturali degli edifici. Ora si procede con i lavori. Il governo ha stanziato un miliardo per l'edilizia delle scuole, "il triplo di quanto previsto dal precedente", ha sottolineato il ministro. Duecentoventisei milioni sono andati alle scuole dell'Aquila colpite dal terremoto, 358 stanno per essere spesi sulle "priorità" individuate che sono, appunto, 1.706. "E presto partirà anche il successivo finanziamento di 426 milioni", aggiunge Mantovani.

Il lavoro di aggiornamento dell'anagrafe ha impiegato 466 squadre tecniche, che per mesi hanno effettuato sopralluoghi verificando in particolare lo stato degli elementi non strutturali. Ora sulla base dell'elenco di situazioni a rischio stilato si interverrà per sistemare cornicioni, serramenti vetusti, tegole sconnesse, controsoffitti, impianti elettrici e altro. I sopralluoghi riprenderanno il 15 novembre: sono dati che vanno sempre aggiornati. "Abbiamo monitorato - spiega Mantovani - l'80% delle scuole italiane (sono in tutto circa 45.000). Stiamo sottoscrivendo convenzioni e i fondi saranno disponibili entro fine anno".

Da dove vengono i fondi? Innanzitutto, saranno utilizzati 20 milioni annui derivanti dai risparmi sulle spese per la politica. Poi, attraverso un accordo con l'Inail, sono stati definitivamente assegnati agli enti locali 70 milioni di euro ed è stato represso un miliardo di euro dal fondo Fas per l'edilizia scolastica. Di questo miliardo, 226 milioni sono serviti alla ricostruzione delle scuole in Abruzzo, mentre - dopo faticose trattative - è stato tratto un primo stralcio di 300 milioni dalla seconda parte di denaro della restante parte. Un altro stralcio analogo è in discussione alla commissione Bilancio, e sarà ripartito secondo priorità.

Spiega il ministro Gelmini che "le priorità per gli interventi sull'edilizia scolastica sono sparse in tutto il Paese, ma sono concentrate in modo particolare nel Meridione". Solo alla Sicilia andranno 36 milioni 160 mila euro, ma buona parte dei fondi è destinata anche a Puglia (circa 25 milioni), Campania (quasi 39 milioni), Calabria (circa 13 milioni). Ma nemmeno al Nord si scherza: solo la Lombardia prende quasi 50 milioni di euro per effettuare 152 interventi, e al Lazio vanno fondi di poco inferiori a quelli siciliani.

Il numero degli interventi è comunque per la maggioranza prevista al Sud. Per questo, il ministro parla "di importanti novità, anche nel piano per il Mezzogiorno".

Una delle novità sarà un bando specifico per le scuole del Sud per 220 milioni (fondi europei). E poi, il ministero dell'Ambiente ha stanziato 20 milioni per l'efficienza energetica degli istituti scolastici. Altra novità: in vista delle prossime iscrizioni ci sarà un servizio on line per visualizzare le scuole su internet con i dati anche sugli edifici. "Il governo ha stanziato tanto - dice la Gelmini - ora per il futuro speriamo anche nella compartecipazione degli enti locali. Grazie a procedure burocratiche più rapide siamo già in grado di avviare i lavori". Entro "giugno-assicura Mantovani - saranno cantierati tutti i 1.706 lavori prioritari".

SCUOLA Potranno partire sin da lunedì grazie a un finanziamento del Miur di quasi 14 milioni

Formazione professionale, sbloccati 100 corsi per 4.000 ragazzi siciliani

PALERMO. Potranno partire già da lunedì i corsi Oif - Obbligo istruzione e formazione - per i circa 4.000 quattordicenni siciliani che hanno deciso di completare l'obbligo scolastico con percorsi di formazione professionale. Il decreto è stato firmato ieri dall'assessore regionale alla Formazione, Mario Centorrino, e sblocca 100 corsi in 140 scuole dell'isola grazie ad un finanziamento del Miur pari a 13 milioni e 700mila euro.

Si tratta dei corsi destinati alle prime annualità, ovvero a chi ha appena concluso le scuole medie, e rimasti al palo per assenza di fondi. Tra le proteste di famiglie e sindacati.

Il piano prevede 1.050 ore di formazione, 800 da tenersi negli enti professionali e 250 nelle scuole. Ma la novità più grossa è un'altra: «L'aver modulato i finanziamenti non più rispetto agli

utenti effettivi. E' stato un lavoro lungo ed un'operazione di trasparenza - spiega l'assessore Centorrino -. Abbiamo chiesto alle singole scuole di inviarcì gli elenchi degli studenti che avevano optato per i corsi professionali, allegando accanto ad ogni nome il codice fiscale di ognuno».

Una strategia che, secondo i dati forniti dal capo di Gabinetto, Nino Ema-

Le altre misure. Ok a 253 corsi per insegnare antichi mestieri, imminente l'avvio di 12.748 stages retribuiti

nuele, «ha permesso di completare il finanziamento degli Oif e di abbassare la quantità di risorse necessarie da 25 a circa 14 milioni di euro, appunto».

Il via libera ai corsi segna il ritorno sui banchi per circa 4.000 adolescenti e si va ad aggiungere allo sblocco di altre misure. E' di qualche giorno fa il via libera della Corte dei Conti all'avviso 6 chiamato «antichi mestieri»: 253 corsi finanziati per la formazione di figure che vanno dal ceramista all'orefice, al pasticciere. La spesa prevista è di 69 milioni di euro e i corsi sono riservati a disoccupati fra i 18 e 32 anni che riceveranno una borsa di studio di 450 euro al mese.

Si attende da un momento all'altro, invece, l'autorizzazione - sempre dalla Corte dei Conti - dell'avviso 7 per le work experiences: 12.748 stage retribuiti in azienda a 800 euro al mese,

per un totale di 138 milioni euro di finanziamento. «Potrebbe essere una questione di ore», assicura Centorrino. Una cosa è certa: subito dopo, ci sarà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e gli enti beneficiari potranno avviare i bandi di selezione.

Ed entro il 16 novembre saranno pubblicati in Gazzetta Ufficiale anche altri 3 bandi della Formazione, destinati al rafforzamento del personale all'interno dei tribunali e finanziati dall'asse 7 del Fondo sociale europeo per un totale di 2 milioni e 700mila euro.

Ma la tranche più grossa riguarda due avvisi che potrebbero essere attivati già dall'inizio del prossimo anno: l'avviso 8 e l'avviso 12 per il «miglioramento di saperi e competenze». Finanziamento totale: 300 milioni di euro.

S.G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Finanziaria, duello Pdl-Napolitano

Governo: più soldi alla scuola privata

Il presidente: "Mai detto no ai tagli. Scelte responsabili"

ROBERTO PETRINI

ROMA — Tocca a Maurizio Gasparri il compito di provocare un nuovo incidente sul maxipacchetto da 5,7 miliardi che ha proseguito la maratona nella notte in Commissione Bilancio della Camera. Il capogruppo del Pdl ha tirato in ballo, con toni inharazzanti, il capo dello Stato accusandolo di «esternare» contro i tagli del governo. Una «strumentalizzazione» delle parole di Napolitano (come l'ha subito definita il Pd Fassina), che ha costretto il Colle a ripetere quanto affermato giovedì: «Non ho mai detto no ai tagli ma ho chiesto scelte responsabili secondo priorità».

Accantonato il tentativo di trasformare in rissa anche il parterre della Finanziaria ieri governo e maggioranza hanno camminato sul filo del rasoio, con la minaccia di Mpa e Fli: oggi dovrebbe arrivare il via libera definitivo della Commissione sull'intero ddl di Stabilità. Sul provvedimento intanto sono provvisti i rinvii del Servizio Bilancio della Camera che ha puntato l'indice su uno dei nervi scoperti del provvedimento: «Ci sono entrate una tantum, come quella dei 2,4 miliardi del-

l'asta delle frequenze tv, che vanno a finanziare spese strutturali». Una osservazione con la quale il Tesoro dovrà fare i conti anche perché tra la notte di giovedì e ieri il pacchetto di interventi sta lievitando dando luogo a proteste e polemiche.

Novità dell'ultima ora i 400 milioni destinati all'autotrasporto.

Maratona nella notte in Commissione. I tecnici: coperture una tantum

cui si aggiungono - già noti - l'Ici ai Comuni (344 milioni), le Fs (346 milioni), le auto dei carabinieri (30 milioni), l'ambiente (50 milioni): ebbene tutte queste spese, circa 1,2 miliardi sono praticamente state finanziate «fuori sacco», ovvero senza aumentare la manovra di 5,7 miliardi, ma attingendo ad un fondo «spese impreviste e obbligate» che giace nel bilancio dello Stato. Una operazione che dà la misura di come si stia raschiando il fondo del barile.

Risolto il «giallo» del Fondo da 750 milioni, assegnato alla disponibilità di Palazzo Chigi senza indicazioni dettagliate di spesa. L'elenco è arrivato, ma ha suscitato polemiche e malcontenti. Una prima posta prevede il finanziamento delle scuole private: è salito a 245 milioni (rispetto ai 130 dello scorso anno). Polemi-

ca del Pd: «Si reintegrano anche le risorse per la pubblica». La ripartizione del fondo Palazzo Chigi prevede di destinare 100 milioni al 5 per mille - un quarto rispetto a quanto stanziato per quest'anno. «Volontarismo in ginocchio», ha protestato Josè Bindi (Pd). Mancata stretta anche per lavori socialmente utili. «Libri di testo gratuiti e partecipazione alle istituzioni internazionali si tratta di 375 milioni, ma la somma delle cifre di quest'anno ammonta a circa il doppio. Nel fondo anche 50 milioni a disposizione del Tesoro per micromisure da definire. «Manovra inaccettabile», ha commentato il leader del Pd Bersani.

Da registrare infine che salgono a 100 milioni (da 60 iniziali) i fondi per il settore dell'editoria: è stato approvato infatti un subemendamento dei finiani. Polemiche sulla norma che consente alle cinque Regioni sotto piano di rientro per deficit, di dilazionare fino ad un anno i pagamenti ai fornitori che hanno già fatto un decreto inguntivo. Battaglia in Commissione del Pd Massimo Vannucci: «È assurdo», ha commentato, ma la maggioranza ha fatto quadrato.

Foto: G. LAZZARINI/AGF

ALLA CACCIA DI UN ALIBI, BOSSI È UN ACCORTO

Berlusconi lascia di corsa Seul: "Ormai Fini deve venire allo scoperto"

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO BEI

SEUL — Berlusconi vede Obama e riparte di corsa, a Roma la casa brucia. Non c'è tempo né voglia per una conferenza stampa su un G20 che, in un primo momento, aveva persino pensato di disertare.

Un imbarazzato consigliere dell'ambasciata italiana in Corea, proprio mentre sta radunando la stampa in vista dell'appuntamento, apprende in diretta dai giornalisti che il corteo di Berlusconi e Tremonti è già in viaggio per l'aeroporto. Una scena che stride con quanto sta avvenendo in quello stesso momento nelle sale riservate ai briefing nazionali dove tutti gli altri leader, da Sarkozy a Obama, stanno spiegando alle rispettive opinioni pubbliche cosa han-

no provato a portare a casa. E del resto, a parte la proposta di «norme che vietino gli acquisti dei futures sul petrolio e sui generi alimentari», lanciata dal Cavaliere in sessione plenaria, non sembra che l'Italia abbia giocato un ruolo

«Se vuole, Gianfranco ci dovrà votare contro insieme a Di Pietro e al Pd»

di primissimo piano.

È comunque sui problemi romani che ha messo la testa il Cavaliere. Fallito anche l'ultimo tentativo di mediazione di Umberto Bossi, il premier ora è libero di giocare la sua partita fino in fondo.

«D'ora in poi nessuna trattativa, anche Bossi e d'accordo — ha ripetuto da Seul ai suoi uomini —. Fini è in un cul de sac, ormai è costretto a venire allo scoperto. Se vuole ci dovrà votare contro insieme a Di Pietro e al Pd». Il Cavaliere

ha scelto anche il terreno di battaglia, il Senato, certamente meno a rischio rispetto alla Camera nonostante le voci su una defezione di Pisanu, Pera, Dini e altri senatori Pdl.

E lì che Berlusconi si giocherà il

tutto per tutto, per impedire il governo tecnico. Sarà votata una mozione di fiducia a Palazzo Madama, in corsa contro il tempo prima che Fini — d'accordo con le opposizioni — calendarizzi a Montecitorio il dibattito sulla mozione di sfiducia. «C'è un clima surreale — racconta il senatore Pdl Antonio Tomassini — perché sui giornali sembra che Berlusconi sia già morto, invece a Palazzo Madama abbiamo una maggioranza di 40-50 voti». La novità è che anche alla Camera il premier è convinto di potersi giocare qualche asso.

«State tranquilli — ha spiegato sibilino a un ex centrista che lo ha interpellato — perché non tutti finiani voteranno la mozione di sfiducia delle opposizioni. Stavolta possiamo restare sopra quota 316 anche a Montecitorio». Ap-

porti dovrebbero arrivare anche dal gruppo misto, dalle minoranze linguistiche, che «magari non votano la fiducia, ma nemmeno si prestano a buttare giù un governo in un momento del genere». E comunque, se il governo prenderà prima la fiducia al Senato e poi andrà sotto alla Camera, Berlusconi è ormai certo che si andrà al voto. Nessun Berlusconi-bis, nessuna crisi di governo pilotata.

Ormai la strada è segnata. Ameno che, ma è un film di fantascienza, Fini non faccia un passo indietro. «La situazione è delicata — ammette Ignazio La Russa — non sono ottimista. Ma non penso nemmeno che non ci sia più nulla da fare. In fondo la politica è così: un attimo prima di finire nel burrone qualcuno schiaccia il freno». Non sembra questo il caso.

41 RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo, battaglia a colpi di mozioni sfida sui tempi tra Fini e Schifani

La Russa: si può sciogliere solo la Camera se ci sfiducia

ALBERTO D'ARGENO

ROMA — Eccoci alla resa dei conti. L'ultimo giro di ruota Berlusconi se lo gioca al Senato. Un voto di fiducia per confermare di avere in mano almeno un ramo del Parlamento nel tentativo di scongiurare l'esecutivo tecnico e andare subito al voto. O addirittura per provare il colpo chiedendo al capo dello Stato lo scioglimento della sola Camera. Ma è corsa contro il tempo visto che l'opposizione deposita una mozione di sfiducia proprio a Montecitorio. E a un analogo testo lavorano finiani e centristi, la cui probabile saldatura con Pd e Idv manderebbe sotto l'esecutivo. Se voteranno prima sterilizzeranno il voto del Senato. Decisive le decisioni dei presidenti, Fini e Schifani, su quando mettere in calendario i voti delle due aule.

Dal Pdl documento di sostegno al Senato, alla Camera uno di sfiducia Pd-Idv, presto quello di Fli-Udc-Api

Le danze le apre il pidiellino Fabrizio Cicchitto che in mattinata annuncia: «Il chiarimento vero si terrà dopo la Finanziaria con una verifica al Senato e poi alla Camera. Se sarà favorevole al governo si andrà avanti, altrimenti per noi l'unico sbocco democratico sarebbe il voto». A stretto giro di posta il gruppo al Senato annuncia una mozione a sostegno del governo e, nel pomeriggio, ne deposita il testo. Pd e Italia dei valori non stanno a guardare e presentano una propria mozione di sfiducia depositata a Montecitorio. A questo punto diventano decisivi i tempi del voto. Lo dimostrano le parole di La Russa secondo cui «se la fiducia ci sarà solo al Senato chiederemo lo scioglimento della sola Camera».

Tutto sul filo di lana, dunque,

con Fini e Schifani che hanno convocato per martedì i capigruppo chiamati decidere il calendario delle due aule. Al Senato Pd e Lega godono di una maggioranza di qualche voto. Alla Camera, invece, opposizione e finiani insieme sono in grado di mandare sotto Berlusconi (ma Montecitorio per tutta la prossima settimana sarà impegnato sulla Finanziaria, mentre Palaz-

zo Madama la prenderà in mano da quella successiva). Da qui il richiamo del segretario pd Bersani ai finiani: «Voglio credere che tutti quelli che danno per finita questa fase siano coerenti» votando la sfiducia alla Camera. E poco dopo arriva la notizia che Fli, Udc e Api stanno lavorando ad una propria mozione di sfiducia a Montecitorio per non essere costretti a votare una targata cen-

tro sinistra. Nessun problema, dice Di Pietro, «pur di mandare a casa Berlusconi gliela firmo».

La Lega intanto prova a mantenere aperta la trattativa con il presidente della Camera. Lo fa con Calderoli che in un comunicato scrive che «chi pensa che l'incontro di giovedì tra Bossi e Fini rappresenti un fallimento non sa di cosa si sta parlando». Quindi cerca di spazzare i timori

del Pdl sul ruolo del Carroccio sottolineando che «nessuno pensa a maggioranze diverse da quelle uscite dalle urne o a governi non presieduti da Berlusconi». Ma ad avvicinare la fine ieri ci ha pensato l'Mpa che ha annunciato il ritiro dal governo del sottosegretario Maria Reina, anticipando la mossa che a breve faranno anche i finiani.

«113» MODALITÀ R/S INATA